

Giornale di Sicilia 3 Novembre 2021

De Liso: colpita una delle piazze più imponenti

«L'attività che abbiamo concluso è nata grazie alle nostre sentinelle sul territorio, le nostre stazioni che sono i terminali della protezione ravvicinata, ma la nostra azione non è rivolta soltanto alla repressione. I carabinieri in questi quartieri non fanno solo arresti, fanno volontariato nelle associazioni, attività sociale...».

Il colpo assestato alle piazze di spaccio dello Sperone è un segnale fortissimo dell'attenzione dello Stato sul territorio ma il generale di brigata Giuseppe De Liso, comandante provinciale dei carabinieri, guarda ai risultati dell'operazione e a un lavoro che viene da lontano.

«Sono a Palermo da poco tempo e devo complimentarmi innanzitutto con i miei predecessori. Siamo riusciti a mettere a segno un bel colpo in un quartiere molto, molto difficile. I nuclei investigativi hanno fatto un'attività più pregnante, che ha impegnato la compagnia di San Lorenzo e quella di Piazza Verdi, ed è partita dalle stazioni, le macchine molecolari della sicurezza nazionale».

Lo spaccio davanti alla scuola, il coinvolgimento dei minorenni e intere famiglie impegnate nel business della droga. Dalle indagini emerge un quadro di degrado impressionante...

«La droga passava dalle camerette dei bambini e poi abbiamo individuato il ruolo di otto donne che non era affatto marginale... Prendevano il posto dei mariti, dei figli o dei compagni. È un'attività che ha già portato a 37 soggetti arrestati in flagranza di reato e in due anni di indagini ne sono state deferiti altri sei. Abbiamo anche sequestrato 3 chili di stupefacenti e 6 mila euro in contanti. È un'operazione che ha avuto ramificazioni anche a Catania, Gela, Agrigento e nel Trapanese. Quella del quartiere Sperone è fra le più imponenti piazze di spaccio d'Italia. Purtroppo coinvolgeva ragazzi minori che venivano sfruttati dagli adulti».

Nelle cifre dei profitti e delle quantità di droga smerciate c'è la dimensione di un fenomeno ancora vastissimo. In che modo va affrontato?

«Dove c'è un'offerta c'è domanda ma il nostro lavoro, oltre che sul fronte della repressione, si svolge anche nella prevenzione, cercando di fare attività di recupero. Abbiamo donato dei libri in tutte le biblioteche dei quartieri difficili. Dallo Sperone a Brancaccio dove siamo impegnati assieme alle associazioni di volontariato. Allo Zen ci sono carabinieri che, liberi dal servizio, impiegano il loro tempo per fare doposcuola ai bambini».

Quanto è difficile riuscire a far passare la cultura della legalità in realtà come queste? Nelle famiglie arrestate ieri c'erano bambini che partecipavano alla conta sei soldi, davanti ai loro occhi è passato di tutto...

«Come operatori sociali cerchiamo di essere presenti per questi minori, anche per quelli che hanno avuto i genitori arrestati. Lavoriamo per la diffusione della

cultura della legalità. Noi ce la metteremo tutta, dall'inizio del mio mandato ho avuto come obiettivo quello di cominciare la nostra azione dalle periferie».

Vincenzo Giannetto